Anno XII. **Lunedì, 7 Marzo 1859** **Num. 66.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 6 marzo

PRUSSIA E INGHILTERRA

Mentre le nostre informazioni recavano che i gabinetti di Londra e Berlino si erano uniti per proporre a Vienna un'opera di mediazione nelle differenze sorte tra la Francia e l'Austria, particolarmente a proposito della quistione italiana, un periodico di Prussia, che sebbene da poco tempo entrato nell'aringo politico, ha già acquistato non poca riputazione per sentimenti liberali e progressivi, gli *Annali Prussiani*, ha fatto cenno degli intimi rapporti stretti fra i due gabinetti nelle presenti gravi congiunture delle cose europee.

È questa certamente la politica più ragionevole che la corte di Berlino possa adottare per gl'interessi della propria monarchia e per quelli della Germania. Di che si tratta infatti per la Prussia e la Germania? Di guarentire la propria indipendenza contro supposte o temute invasioni straniere. Sebbene tutto l'allarme che spargono i fogli austriaci in Germania accusando la politica napoleonica d'intenzioni aggressive e di velleità di conquiste sul Reno, sia artificiale e suscitato con fine d'ingannare l'opinione pubblica in Germania e di forviarla verso una direzione perniciosa, pure non potrebbe negarsi che in mezzo alle difficoltà presenti, la Prussia ha il dovere di premunirsi contro qualsiasi pericolo reale o immaginario, vero o esagerato, che possa apparire sull'orizzonte politico.

La Prussia è costretta nella presente situazione della Germania di stare in guardia non soltanto contro i pericoli delle supposte aggressioni dell'estero, ma più ancora contro le imprudenze di alcuni membri della confederazione germanica che, per mancanza di chiaroveggenza politica o per predilezioni dinastiche o per interessi separati, adottano a suggestione dell'Austria un contegno provocatore contro l'estero.

L'alleanza coll'Inghilterra, mentre assicura da un lato alla Prussia e alla Germania un potente appoggio in caso di vero pericolo, pone il gabinetto di Berlino in quella posizione neutrale indipendente che è richiesta da' suoi interessi e da' suoi sforzi per mantenere la pace.

La Prussia non ha alcuna quistione diplomatica o politica colla Francia e così neppure alcuno degli stati minori della Germania; la sola questione che ora interessa a giusto titolo l'opinione pubblica di quei paesi è quella che concerne i ducati di Holstein e Schleswig; ma per quanto spinosa e difficile essa riesca, sarebbe ridicolo il solo pensare che la Francia possa trar pretesto di una tale differenza per fare la guerra alla Prussia e alla Germania, come non crediamo che sia nel loro interesse o in quello della Danimarca di spingere le differenze a proposito di quei ducati sino alla guerra.

Tolto questo punto, una guerra tra la Francia e la Prussia non sarebbe possibile che nel caso quest'ultima potenza si lasciasse trascinare ad un'alleanza difensiva ed offensiva coll'Austria, dipendentemente dalla quistione italiana e danubiana. Non è sulla Francia in tal caso che ricadrebbe l'accusa di essere aggressiva e provocatrice, ma bensì sui gabinetti tedeschi che assumono una causa che può essere bensì quella dell'Austria, ma non già quella della Germania o della Prussia.

Se l'Austria sarà sconfitta in Italia e sul basso Danubio, i veri interessi prussiani e tedeschi non soffriranno alcun detrimento, poichè il risorgimento politico della nazionalità italiana sarà una guarentigia per la pace europea, per l'avvenire delle altre grandi nazionalità dell'Europa; e la questione danubiana, risolta in senso della libertà e civiltà, estenderà i benefici suoi effetti in tutti i paesi che concorrono a formare il territorio di quella grande arteria del commercio nell'Europa centrale.

Non sappiamo se da siffatti eventi sortirà un grave indebolimento dell'Austria come potenza tedesca; anzi crediamo il contrario. Costringendo l'Austria a concentrarsi nella gran valle del Danubio, coll'abbandono di quella del Po, essa avrà le sue forze riunite in una sola posizione, mentre al presente è costretta a scinderla in due, e si sente troppo debole per sostenere e l'una e l'altra senza un potente alleato. Ciò che potrà accadere, sarà però che l'Austria diventi meno prosuntuosa ed esigente nella dieta germanica e più inclinata ad una politica nazionale e liberale in Germania.

I partigiani dell'Austria in Germania oppongono a quell'indirizzo della politica prussiana, l'obbiezione che una potenza tedesca deve cercare i suoi alleati entro la confederazione e non fuori, specialmente quando è in questione la difesa della libertà ed indipendenza della patria contro un nemico esterno.

Facendo astrazione delle particolari circostanze presenti, l'obbiezione è giusta. Ma nelle congiunture in cui siamo l'alleanza austriaca in luogo di essere per la Prussia e la Germania una forza o un riparo contro pericolose eventualità, chiama il danno in casa; invece di deviare la saetta, l'attrae.

È impossibile che gli uomini calmi e ragionevoli in Germania non veggano la situazione da questo lato e non riconoscano che per essi l'alleanza austriaca è piena di pericoli presenti, senza alcun vantaggio per gl'interessi politici e materiali del loro paese, mentre l'accordo coll'Inghilterra in una politica neutrale ed imparziale fra le due parti contendenti non solo guarentisce il presente, ma assicura anche l'avvenire.

Quelli che in Germania vogliono spingere la Prussia sopra la via falsa sono di due opinioni opposte. Gli uni sono i conservatori che veggono nell'Austria, come è presentemente, il principale loro appoggio; gli altri, i democratici, che considerano Napoleone III come il nemico della libertà e dell'indipendenza di tutti i paesi, e perciò da combattersi ad oltranza con qualunque mezzo loro si presenta. I primi vogliono la coalizione perchè la vittoria di questa capitanata dall'Austria inaugurerebbe una nuova èra di ristaurazione e di legittimismo; gli altri perchè sperano che l'erede della dinastia napoleonica, rovesciata colla guerra, debba essere la democrazia.

È impossibile che il governo prussiano adotti la politica suggerita dagli uni e dagli altri; ma non è men vero che gli uni e gli altri insieme fanno il maggior chiasso in Germania e spingono l'opinione pubblica sopra una falsa via, strascinando seco anche i governi più deboli, o pregiudicati per l'Austria, a motivo di alleanze di famiglia. Ciò rende il cômpito del governo prussiano in Germania più arduo, ma altrettanto già glorioso e proficuo per l'avvenire della nazione tedesca.

Chè i reazionarii tedeschi tengano per l'Austria non può far meraviglia. Il gabinetto di Vienna è l'ultima loro àncora di salvezza, dopo che i loro principii hanno fatto naufragio a Berlino, come a Pietroburgo. Ma che i liberali tedeschi dopo le acerbe esperienze del 1802, del 1814, del 1848 si lascino ancora illudere dalla speranza che l'Austria ringiovanisca davvero e corra sopra una via più liberale e nazionale, è veramente inconcepibile. Nel 1802 l'Austria ha abbandonato la Germania alla sua sorte, nel 1814 ricompensò il patriotismo tedesco cui era debitrice della vittoria, coll'inaugurare il più severo ed oppressivo dispotismo, nel 1848 corrispose ai dissennati favori che trovò presso una larga frazione del partito liberale tedesco colla ristaurazione più perfetta dell'antica reazione. Eppure la *Gazzetta d'Augusta* osa ancora promettere ai tedeschi che l'Austria inaugurerà una politica liberale in Germania se questa vorrà assisterla nell'opprimere e conculcare i diritti e la libertà della nazione italiana; e vi è in Germania ancora un numeroso partito, che si dice liberale, che si crede chiaroveggente e accorto, e crede fermamente che l'Austria farà quello che non ha fatto in quelle epoche memorabili della storia, non avendo ancora imparato che l'Austria, secondo la sua politica tradizionale, promette tutto quando si trova sull'orlo del precipizio, col fermo proponimento di non mantenere nulla quando si sente di nuovo rassicurata.

CONTROPROPOSTE DELL'AUSTRIA.

Riceviamo alcune nuove informazioni intorno alla missione di lord Cowley.

La corte di Vienna, nel dichiarar inaccettabili le proposte fattele, avrebbe, affine di lasciar aperta la via ad ulteriori negoziati, presentato all'Inghilterra delle controproposte, che si riassumono nelle seguenti:

1° Che le altre grandi potenze Francia, Inghilterra, Russia e Prussia, riconoscano i diritti dell'Austria sul Lombardo-Veneto.

2° Che tutte riconoscano pure la legittimità de' diritti delle potenze secondarie d'Italia.

3° Che le cinque grandi potenze guarentiscano que' diritti contra qualsiasi attacco dell'estero o dell'interno.

4° Che l'Austria si riserva per alcuni piccoli stati il diritto d'intervenire nell'interesse della sua propria sicurezza, finchè

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Il Giuocatore, *del coreografo Rota al* teatro Regio — *Concerto dei fratelli Hugues al* teatro D'Angennes.

Gli uomini che nell'arte loro si distinguono dal volgo hanno il fatale privilegio di contare molti nemici ed osteggiatori, i quali se non osano contraddire apertamente all'opinione pubblica e negare il merito ove da tutti è riconosciuto ed ammirato, colgono però tutte le occasioni che si presentano per porre in luce le sviste ed ingrandire gli errori di queglì eletti ingegni. Se poi per un momento questi vengono dalla loro benigna stella abbandonati, se incomincia a serpeggiare il dubbio che la loro fama sia usurpata, se il pubblico nelle opere loro nota finalmente qualche neo dianzi non avvertito, allora sorgono furibondi quei tali di cui vi parlava, la loro bile si a lungo repressa si manifesta liberamente in tutta la sua schifosità, alle ipocrite parole di lode succede il biasimo esagerato e sleale, e tutto vien posto in opera per rovesciare l'idolo e ridurlo in frantumi.

Così sino ad un certo punto avvenne al Rota. Dopo i Viganò ed i Gioia la coreografia nuotava in un mare di luoghi comuni ed era divenuta arte oziosa, inutile e sovratutto noiosa. Rota volle darle un nuovo indirizzo e riuscì a restituirle almeno in parte quel prestigio che parea aver perduto. Alle azioni storiche in cui la storia era senza pudore oltraggiata, ai soggetti tolti dalla rancida mitologia, alle inverosimiglianze, alle sciocchezze d'ogni genere che per tanti anni erano state l'àncora di salute dei compositori di balli, il Rota sostituì argomenti chiari, semplici, aventi per lo più uno scopo sociale, condotti con tutto quel rigore di logica che le leggi stesse dell'arte da lui abbracciata concedono, e se peccò fu per aver voluto dare alla coreografia una missione troppo alta. Nelle danze introdusse varietà, invece di servirsi dei centoni di musica che in Italia accompagnavano tutti i balli, chiamò in suo aiuto la fervida fantasia del Giorza, ed a compir l'opera riabilitò l'arte dello scenografo che nei coreografici componimenti avea ceduto il posto a quella del macchinista — *Il Giuocatore*, *il Fallo*, *i Bianchi ed i Neri* sollevarono il Rota sulla schiera de' suoi competitori e con lui incominciò un'èra novella per la coreografia. Che facevano in quell'epoca gli invidiosi, i botoli del giornalismo? Tacevano ed aspettavano tempi migliori. E questi non si fecero aspettare. Il Rota soggiacque ad un passeggiero sfinimento, il suo *Pontoniere* cadde a Milano, il *Montecristo* venne freddamente accolto a Torino, e tosto su pei giornali si vide affermato che il Rota non avea mai avuto quella vivace fantasia che tutti credevano, e prendendo a regola generale qualche eccezione, si disse che i suoi ballabili, oltre a non aver altro pregio che quello di appagare la vista (quasi che le danze dovessero appagare il cuore!) erano tutti composti sul medesimo stampo e dopo ciò si conchiuse che l'astro del Rota era un fuoco fatuo e che il malcapitato coreografo si doveva seppellire sotto un cumulo di articoli di giornali.

A ciò rispose il Rota col maggior trionfo che avesse ottenuto in vita sua colla *Cleopatra* che ottenne straordinari applausi dal difficile pubblico milanese, ed a rendere compiuta la sua riabilitazione, giunse pure in buon punto la rappresentazione al nostro teatro Regio del *Giuocatore*, che ebbe la gran ventura di tornar interamente gradito ad un pubblico che quest'anno si mostrò indifferente a tutti gli spettacoli che l'impresa del Regio gli venne apprestando.

Questo *Giuocatore* non è per noi una novità, giacchè l'abbiamo veduto or sono parecchi anni al teatro Nazionale, dove il Rota diede i primi saggi del suo valore.

Ora il quadro ha assunto maggiori proporzioni, il pennello del Ferri, le allieve della scuola di ballo, gli splendidi vestiari della ditta Cattaneo, furono i potenti ausiliarii sui quali si appoggiò il Rota; ma non è men vero che il suo ballo, anche ristretto in più angusta cornice, può piacere, come piacque al Nazionale; perchè l'azione mimica è ben condotta ed interessante, e perchè i ballabili si distinguono per buon gusto e varietà. Vuole però giustizia che si noti come in questo ballo ad alcune danze dal Rota già eseguite a Torino, ne vennero sostituite altre del Fusco, le quali piacquero assai, come piacque pure generalmente la musica del maestro Madoglio.

E questo sia *suggel ch'ogni uomo sganni*, e ponga fine una volta all'abbaiare dei botoli, al gracchiare dei corvi ed al gracidare dei ranocchi.

E se mai queste tre riverite classi di animali persistessero nei loro poco melodiosi concenti, lasciamle fare a lor posta, chè già il miglior consiglio che dar si possa ad un artista si è quello di proceder diritto per la sua via senza curarsi dei sassi che gli vengono lanciati dai monelli. E questo consiglio darò pure ai fratelli Hugues, due giovani dilettanti che hanno ricevuto l'altra sera il battesimo d'artisti al teatro d'Angennes.

Tutto il pubblico servì loro da padrino e noi col pubblico, perchè veramente questi due flautisti a molta intelligenza, ad esatta intonazione, a nettezza di agilità accoppiano quel retto sentire che è prova d'animo gentile e distingue gli artisti nel vero senso della parola da quei materiali esecutori di musica che pongono ogni loro vanto nel superare i passi più difficili e complicati come un clown nel tenersi in equilibrio coi piedi in sul capo del compagno.

Al Carignano venne rappresentata la *Prosa* del Ferrari. Nella prossima appendice la sottoporremo coscienzioso esame.

l'Europa possa farlo essa stessa, e prendere le necessarie deliberazioni in un congresso.

Queste sarebbero le controproposte che l'Austria avrebbe fatte. A che si riducono? A perpetuare lo stato presente d'Italia, a sottoporre l'Italia più direttamente all'Austria, perchè questa potenza si troverebbe in condizione diversa dalle altre grandi potenze garanti, avendo altresì la dominazione di una parte considerevole dell'Italia, per cui sarebbe una potenza garante ed in pari tempo garantita.

Con ciò l'Austria vorrebbe raggiungere per altra via l'intento di farsi guarentire il Lombardo-Veneto, mostrando come non abbia più fiducia ne' trattati e minore ne abbia nelle popolazioni.

Ma l'Austria che non ha accettate le ragionevoli proposte recate da lord Cowley non avrebbe presentato delle controproposizioni che per guadagnar tempo e simular desiderio di un componimento, che diverrebbe più improbabile, a fronte di pretensioni dettate dal solo scopo di non cangiar la propria posizione in Italia e di farla inoltre riconoscere dalle altre potenze, appunto perchè contraria a' trattati.

LA NOTA AUSTRIACA.

L'*Indépendance belge* pubblica la nota austriaca del 5 febbraio di cui a suo tempo abbiamo riferito un sunto. La sua grande importanza, specialmente a riguardo nostro, ci consiglia a riprodurla testualmente:

« *Vienna, 5 febbraio.*

« L'inquietudine grave che pesa sulla situazione politica dell'Europa dopo il principio dell'anno fu ugualmente sentita in maniera profonda da tutte le parti della Germania. Con maraviglia dei governi e dei popoli che desiderano la pace ed i sforzi dei quali mirano verso tanti risultati importanti di cui la pace è condizione, la confidenza generale nell'avvenire fu scossa in una maniera deplorabile. Non esiste fra le potenze alcuna grave differenza che possa spiegare questa emozione, ma i timori che si sono manifestati sembrano ribellarsi tanto più ad un giudizio favorevole dello stato delle cose in quanto che questi timori non potrebbero essere derivati da cause legittime.

« Se devesi vivamente deplorare questo sentimento d'incertezza generalmente sparso, un effetto salutare però impossibile a non riconoscersi fu già prodotto dall'unanimità e dalla decisione con cui l'opinione pubblica della Germania, in presenza dell'eventualità della guerra, si pronunciò in favore d'una energica cooperazione.

« Questo fatto che nessuno potrebbe disconoscere è un punto luminoso e soddisfacente nel triste spettacolo del momento attuale.

« Il linguaggio degli uomini di stato tedeschi, come quello della stampa, favorì ampiamente questa idea che la Germania si crederebbe minacciata, come potenza unita, se l'Austria per un' ingiusta aggressione de'suoi possedimenti in Italia si vedesse chiamata alle armi contro una delle più grandi potenze militari dell'Europa. Le convinzioni di tutta la Germania si sono unite col mezzo d'una protesta energica contro il ritorno dei tempi della confederazione renana. »

« Con un accordo che impone rispetto, si è manifestata l'opinione che se la rottura del diritto pubblico europeo minacciasse una potenza tedesca, non fosse ciò sul principio che ne'suoi territorii non tedeschi, tutti i suoi alleati dovrebbero far con essa causa comune affine di mantenere la pace mediante la forza morale di una così potente unione, e nel caso in cui, contro ogni aspettazione, questo risultato non potesse ottenersi, proteggere in comune il possesso aggredito d' un membro della confederazione ugualmente che la santità dei trattati ponendo in salvo così contemporaneamente l'onore, la dignità, la sicurezza e la potenza della Germania unita.

« In queste circostanze molti gabinetti tedeschi ci hanno espresso il desiderio di esaminare più da vicino per mezzo di quali decisioni determinate ed in quale forma potesse essere bastantemente definita in tempo utile un'azione solidale per il caso d'un attacco contro l'Austria. Da diversi lati ci si domandò la nostra opinione sulla situazione, specialmente sulla quistione di sapere sino a qual punto sarebbe opportuno di provocare una manifestazione dell'autorità costituzionale della confederazione germanica o di preparare le risoluzioni che questa autorità dovrebbe eventualmente adottare. Ciò c'impegna a far conoscere confidenzialmente a' nostri alleati ciò che noi pensiamo delle necessità della situazione attuale.

« *Questa situazione si caratterizza* per un miglioramento dei sintomi politici i quali indicano, in una misura più ristretta, l'esistenza del pericolo di guerra immediata, ma nello stesso tempo per una mancanza d'ogni guarentigia che l'esplosione della guerra in Italia non venga in un qualsiasi momento e sotto un pretesto che possa sorgere, minacciare di nuovo ed in modo più grave la pace dell'Europa. Fedele alla sua moderazione ed al suo amore per la pace, la corte imperiale austriaca farà tutti i suoi sforzi per prevenire delle ulteriori complicazioni. Ma non possiamo dissimularci che sino a tanto che la politica della Sardegna conserverà il suo carattere attuale contrario al diritto delle genti e potrà fondare i suoi calcoli sulla rivoluzione e sulla guerra, la guerra si presenta come la possibile conseguenza della nostra ferma risoluzione di difendere contro ogni attacco i diritti dell'Austria in Italia quali risultano dai trattati.

« In queste circostanze noi dobbiamo veramente annettere un gran valore al sapere indubbiamente consolidata in Europa la convinzione che la Germania, strettamente unita, non soffrirà una simile aggressione.

« Non ne deduciamo punto, a ver dire, la conseguenza che sia già venuto il momento opportuno per aprire una deliberazione a Francoforte o per sancire delle risoluzioni positive per parte della confederazione germanica.

« Bisogna su di ciò aver molta considerazione all'effetto presumibile tanto al di fuori che sulla situazione interna della confederazione e sotto la necessaria influenza di queste considerazioni noi propendiamo momentaneamente verso l'opinione che lo stabilimento fermo della comunanza germanica coll'Austria, in caso di guerra, non debba punto rivestire le forme obbligatorie della costituzione federale sintanto che la realizzazione dell'eventualità, in vista della quale la comunanza è prevista, non siasi presentata in modo certo. Ma noi non abbiamo bisogno di assicurare che le opinioni le quali saranno fatte valere dai nostri augusti alleati su questo punto essenziale potranno far calcolo in prevenzione sulla nostra più seria attenzione e saranno da noi prese in considerazione colla più grande premura.

« Nondimeno noi consideriamo sin d'ora come decisamente desiderabile che i governi di Germania, come membri d'un grande corpo di stati, concambino fra essi le convinzioni di cui sono animati in presenza dei pericoli dell'avvenire, impossibile a disconoscersi, e si preparino, mediante un fermo accordo, a tenere in tempo opportuno un linguaggio identico, conforme alle circostanze ed efficace tanto al cospetto della Sardegna come al cospetto della Francia, come anche finalmente al cospetto di questi due stati contemporaneamente. Noi riceveremo con un vivo interesse ed una calda riconoscenza l'assicurazione che questo modo di vedere è condiviso dai nostri alleati e che in particolare il governo presso del quale avete l'onore di essere accreditato è disposto per parte sua a cooperare perchè una piena certezza sia stabilita *di fatto* (sottolineata nell'originale) per un'azione comune dell'Austria e della Germania, risultato il cui successo sarà assicurato sopratutto per la scelta del momento opportuno e della forma conveniente.

« Siete autorizzato a fare del presente ufficio l'oggetto d'una comunicazione confidenziale.

« Aggradite

« BUOL. »

Dispacci Elettrici Privati
AGENZIA STEFANI

Parigi, 6, matt.

Il *Times* pubblica una lettera dell'imperatore Napoleone a sir Head, in cui è espresso il desiderio dell'alleanza inglese, lamentando che le sue intenzioni sieno male interpretate dai giornali inglesi.

Una corrispondenza di Vienna, inserita nel *Giornale di Dresda*, annunzia che l'Austria, di conformità all'atto finale di Vienna, ha proposto di mettere l'armata federale in istato d'apparecchio di guerra.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguito e fine della tornata di ieri.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Biancheri insiste sulla necessità che il progetto sia esaminato il più prestamente possibile da una commissione di uomini speciali, la quale, trattandosi di materia estranea alla politica, potrebbe essere nominata dal presidente.

Deforesta dice ch' egli espresse un desiderio e non volle imporre nulla alla camera. Il ministro che presenta una legge ha dovere di sollecitarne la discussione, e di suggerir il modo con cui ciò si potrebbe raggiungere. È indispensabile che la commissione sia composta di uomini competenti, e che abbiano il tempo di occuparsene. Quanto all'esaminarne solo alcune disposizioni, è cosa impossibile, tanto l'una parte si collega coll'altra.

Sineo dice che appunto negli uffizi si avrà da prendere ad esame la questione di esaminare tutto il progetto di codice o solo quegli articoli, che fosse possibile di segregarne. Accetta poi la proposta *Boggio*, perchè crede che gli uffizi, nominando i commissarii, potranno anche esprimere la loro opinione.

La camera decide che la commissione sarà di 21 membri.

Biancheri dice che gli uffizii dovranno prendere ad esame il codice, se avranno da nominare i commissarii; d' altronde la camera sta per aggiornarsi, ed i voti del paese sarebbero frustrati ancora per lungo tempo.

Boggio si associa alla proposta che nomini la commissione il presidente; non potrebbe però accettar quella di farla nominare dalla camera, perchè questa sta per aggiornarsi, ed una tale votazione vorrebbe pure concerti preventivi.

Sineo: È cosa molto inopportuna parlar di aggiornamento della camera senza che se ne sia fatta la proposta. (*Ilarità; Voci*: Non c'è lavoro!) Si discuterà poi su questo aggiornamento....

Il presidente: Non vi sono lavori in pronto.

Sineo: Ciò può essere causa di eccitar le commissioni. Quando verrà in campo la questione della proroga, si discuterà. (*Ilarità*) I deputati potrebbero poi anche aspettare un giorno a partire, per riunirsi negli uffizii e nominare questa commissione... Mi dicono che c'è il carnevale; ma il carnevale c'è anche a Torino. (*Ilarità*) (*Boggio*: Domando la parola per un fatto personale) Io termino pregando la camera a non scostarsi dalle norme del suo regolamento.

La proposta *Sineo*, della nomina negli uffizii, è respinta. Si delibera alla quasi unanimità che essa sia fatta dal presidente.

Il presidente: Ci sono ancora da esaminar i i progetti per le società anonime, per la tassa patenti, pei posti gratuiti nei collegi, per compera di diritti d'acqua, per autorizzazione alla banca di Savoia, per una caserma a Nizza. Alcuni di questi non daranno luogo a discussione; degli altri non fu ancor presentata la relazione. Fra tre o quattro giorni, ci sarebbe dunque lavoro solo per una o due sedute. Meglio è dunque aggiornar la camera per un più lungo tempo. Del resto, appena vi saranno lavori, non avrò difficoltà a convocar la camera.

Sineo: La camera potrebbe occuparsi dell'arretrato delle petizioni. (*Si ride*)

Il presidente: Vi sono solo venticinque petizioni da riferire.

Sineo: Si discutano queste venticinque. (*Ilarità*)

Il presidente: Quando si sia convocata la camera per un giorno o due, bisognerà poi ancora prorogarla.

Sineo: Pareva che tutti i deputati dovessero disertar anche gli uffizii e le commissioni; ma la cosa è diversa da quel che disse il presidente. Noi desideriamo dar aiuto ai ministri, non recare incaglio; (*rumori*) ma non posso a meno di esprimere un rimprovero per le leggi che non sono ancora presentate. Che si aspetta, dopo 10 anni di vita legislativa, a compiere l'edifizio della nostra legislazione? (*Rumori d'impazienza*) Quando la Francia aveva tutta l'Europa contro di sè, i suoi legislatori facevano pure monumenti di sapienza civile. Le repubbliche di Genova e di Venezia... (*Rumori e risa*)

Il presidente: Io non posso lasciarlo continuare; non manca materia da discutere, ma non è ancor matura per la discussione.

Sineo: Si tratta di far sì che questi inconvenienti non abbiano a rinnovarsi; alla metà di giugno la camera non è più in numero; se in marzo non si può lavorare, che tempo ci resterà? Esprimo quindi il rincrescimento che la camera non abbia altri progetti da occuparsene. Se si fosse radunata in novembre e se il ministero avesse presentato subito la legge per l'organizzazione provinciale e comunale....

Il presidente: Questo è uno dei progetti stati presentati.

Sineo: Ma ve ne sono altri. (*Si ride*) C'è qualche cosa di più urgente che una legge sul credito agrario? Veggo che sul banco del ministero si fanno esclamazioni; ma noi provvediamo assai male al paese.....

Il presidente: Io non posso lasciarlo continuare. Queste sue osservazioni non possono condurre a nessuna deliberazione. Bisognerebbe che i ministri rispondessero. Se egli vuol fare un'interpellanza, fissi un giorno....

Sineo: Ebbene, un giorno della settimana ventura. (*Ilarità*)

Il presidente: Metto ai voti la proposta.

Boggio: Bisognerebbe che il dep. Sineo indicasse questo giorno, giacchè è succeduto altre volte..... (*Oh! Oh! ilarità*)

La proposta è respinta. Si alzano solo 10 della sinistra, con Pistone.

Valerio: Quando si presentassero avvenimenti che interessassero la cosa pubblica, io ho fede nel nostro onorevole presidente che vorrà convocare la camera ed ho fede che i deputati si occuperanno intanto negli uffizii e nelle commissioni delle leggi e dei bilanci che sono da esaminare.

Il presidente: La camera sarà certo convocata sempre quando se ne presenti la convenienza, quando ci siano lavori.

Leva marittima.

Garibaldi appoggia il voto della comissione, perchè si presenti un progetto di legge che riformi il modo dell' arruolamento marittimo, ingiusto ed eccezionale.

Mari, relatore, dice che il ministro riconobbe pure i difetti delle legge attuale e promise di presentarne una riforma nella sessione prossima; anzi, un progetto era già stato compilato, ma esso non fu ammesso dal consiglio dell'ammiragliato, perchè troppo simile a quello per la leva di terra.

Non si fa altra discussione ed il progetto, che è per 500 marinai, è approvato da 102 votanti contro uno.

Convenzione postale col ducato di Modena.

Il progetto non solleva discussioni; ma la votazione segreta è nulla per mancanza del numero legale.

Il presidente: I signori deputati saranno per la prima tornata avvisati a domicilio.

La seduta è levata alle 4 1/4.

FATTI DIVERSI

Fontana provvisoria. Ieri mattina nella piazza Carlo Felice verso le ore undici fu per così dire solennizzato l'arrivo dell'*acqua potabile* da tanto tempo promessa.

Le autorità municipali e parecchie governative ed una folla immensa assistevano all'apertura del getto d'acqua che ricadeva in una vasca scavata provvisoriamente tutto intorno. Dopo che la musica della Guardia nazionale ebbe suonato, si sprigionò l' acqua che impetuosamente s'alzò oltre i tetti delle case circostanti fra gli applausi degli spettatori. Più tardi fu temperato il getto, perchè il vento portava l'acqua assai più in là della vasca, ma oggi (lunedì) e dimani da mezzodì ad un' ora si lascerà nuovamente salire alla sua massima altezza.

Feste del Carnevale. — Ieri, domenica, una folla immensa di torinesi e di concittadini delle provincie, e di altre parti d'Italia ingombravano le vie principali della città. Cominciavano le feste degli ultimi giorni del carnevale.

Il corso è stato assai numeroso. Non parliamo de'carri fatti preparare dalla Commissione del carnevale. Essi non corrisposero guari, per giudizio di tutti, all'aspettazione, nè come arte, nè come simbolo. Pazienza! Non è mancato certo il buon volere!

Di mascherate non c'era abbondanza, ma non così nella sera, chè s'incontravano maschere in ogni angolo della città; nè erano di troppo, essendovi ballo in maschera in sei teatri, se abbiamo ben contato.

Un duello. A Saluzzo vi fu un duello fra un patrizio ed un borghese in seguito di un alterco seguito tra loro nell'ultimo ballo. Il borghese rimase ferito, avendo l'altro avuto a tirar pel primo.

Borsa di Genova. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ci viene riferito essere terminati i lavori di ristoro alla Loggia di Banchi, e che lunedì, 7 del corrente marzo, essa verrà aperta ai commercianti.

« Secondo le deliberazioni della Camera di commercio le operazioni di Borsa dovranno aver luogo in queste locale, il quale per ora sarà aperto dalle 10 di mattina alle 2 pomeridiane.

« A norma dell'articolo 71 del codice di commercio vi avranno libero ingresso i commercianti tutti, i capitani di bastimenti, gli agenti di cambio e i sensali.

« Vi saranno pure ammesse tutte le persone che per la loro professione o posizione sociale diano fondata ragione di credere ch'esse si recano nella Borsa per contrattarvi degli affari, come sarebbero i proprietarii, loro scritturali, commessi di negozianti e sensali, e che ne abbiano l'autorizzazione.

« Domani (6 corr.) dalle 12 meridiane alle 4 pomeridiane la Loggia di Banchi sarà aperta al pubblico. »

Incendi. *Genova 5 marzo.* L'incendio che distrusse la piccola borgata di Scabbiabella, come annunziammo nella *Gazzetta di Genova*, num. 50, ebbe principio alle otto del mattino del 28 febbraio e trasse origine dalle faville sparse dal vento del focolare della casuccia di Vincenzo Sciutto. Il vento impetuoso, la penuria dell'acqua e la distanza dall'abitato principale impedirono di poter padroneggiare il fuoco, in guisa che in brev'ora le undici abitazioni i cui tetti erano in paglia, divennero un mucchio di rovine ardenti.

In tanta sventura non si ha a lamentar danno nelle persone. Gli infelici, vittime dell'incendio, trovarono nei loro compaesani ospitalità e soccorsi. Una colletta cui concorsero generosamente i reali carabinieri provvide ai più urgenti bisogni.

Nel dì successivo un altro incendio non meno gagliardo scoppiò in Savignone consumando una casa colonica del march. Agostino Crosio. Pare che il fuoco, appiccatosi per inavvertenza al fogliame accumulato vicino ad una capanna, abbia investito, alimentato dal forte vento, la casa, prima che abbiasi avuto il tempo di isolarlo. Uno dei massai riportò gravi scottature al volto ed alle mani mentre conduceva in salvo dalla stalla le bestie bovine. I danni ascendono a parecchie migliaia di franchi.

Giornali. Ci giunge da Ciamberì il primo numero d'un nuovo giornale intitolato — *Le Statut et la Savoie* — Si pubblica due volte la settimana.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Pavia, 4 marzo.

L'altro ieri accadde qui un fatto, che fu di grande spauracchio al militare, sicchè i cittadini ne fecero le grasse risa, quando la cosa fu chiarita. In una cascina del confine sardo, presso il Gravellone, venne ad appiccarsi il fuoco, e per chiamare gente in soccorso, si suonò, come suolsi, campana a martello. Il generale Festetic, comandante la guarnigione di *Pavia*, (che dicesi dover a giorni partire di qui, dimesso o traslocato) suppose che fosse l'esercito piemontese, il quale desse così avviso del suo avvicinarsi, o qualche minacciosa insurrezione di popolo, e fece in conseguenza dar l'allarme e disporre le truppe alla difesa su que' punti che supponevansi sarebbero stati attaccati. Come vi dissi, se ne rise molto.

La maggior parte delle bestie da soma dei fittabili di queste campagne fu requisita dai militari, senza che si pensasse a dare nessuna indennizzazione ai proprietarii.

L'università, alla quale, a dir vero, dopo le ultime restrizioni, non concorrevano più che i pochi studenti domiciliati in Pavia, un centinaio, venne chiusa anche per questi, stante l'imminenza degli armamenti ed anche il rifiuto di essi di andare alle scuole di qualche professore di notorie simpatie ed aderenze austriache. Gli studenti poi dei collegi Ghislieri e Borromeo ebbero ordine di mandare già fin d'ora la loro roba alle proprie case, dove saranno anch'essi invitati a tornare fra breve, perchè di quei due ampissimi collegi si vogliono far due caserme.

Ci scrivono dal confine lombardo che l'altro giorno, a poca distanza dal ponte di Buffalora, passò per uno dei guadi del Ticino un disertore austriaco che fu inseguito da un ulano a cavallo sino alla sponda sarda del fiume.

Quel disertore era accompagnato da un altro individuo che gli aveva insegnato la strada, e quest'ultimo potè sottrarsi a quell'inseguimento, ma il disertore, che era stato riconosciuto per tale perchè aveva lasciato cadere sull' altra sponda le sue carte, fu preso dall' ulano sul territorio sardo e ricondotto sull' altra riva, dov' era un gendarme ad aspettarlo ed a riceverlo in custodia.

Questa flagrante violazione del nostro territorio è ancora una prova qual conto l'Austria faccia del diritto pubblico, da lei invocato ad ogni tratto per coonestare le sue usurpazioni.

Ci scrivono da Milano, 5 marzo:

La madrigna di Emilio Dandolo è stata chiamata ripetutamente alla polizia e sottoposta ad insistenti interrogatorii, giacchè si vuole ad ogni costo venire in chiaro sulla persona che ha messo la corona tricolore sul feretro. I parenti di molti di quelli che vennero ad arruolarsi in Piemonte furono pure chiamati ed interrogati sul conto dei loro figli e furono rimessi in vigore gli antichi rigori concernenti i passaporti, che ora devonsi presentare dai viaggiatori come in addietro alle porte della città.

— Infatti la *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente avviso della imperiale regia direzione di polizia:

Per disposizione superiore viene ordinato quanto segue:

« 1° Tutti gli esteri che si trovano di passaggio in Milano, o che vi tengono soltanto momentanea dimora, dovranno presentare entro il giorno 7 corrente mese i loro passaporti od altri ricapiti di legittimazione a questa direzione di polizia, e precisamente alla sezione II, per l'occorrente revisione.

« 2° Quegli esteri che tengono in Milano stabile dimora dovranno presentarsi alla suddetta sezione II coi loro recapiti nei giorni successivi, cioè quelli che abitano nel circondario I, il giorno 8; quelli nel circondario II, il giorno 9; quelli nel circondario III, il giorno 10; e quelli nel circondario IV, il giorno 11.

« 3° I sudditi austriaci non appartenenti alla Lombardia, che si trovano temporariamente in Milano, avranno a presentarsi in eguale ordine, e successivamente nei giorni 12, 14, 15, 16 secondo l'ubicazione della loro abitazione nei quattro circondarii.

4° Tutti i viaggiatori che arrivano in Milano dovranno presentare i loro ricapiti di viaggio all'I. R. impiegato di polizia istituito alle stazioni ferroviarie di Milano, se arrivano sulle strade ferrate, od altrimenti all'I. R. ispettore di polizia alla rispettiva porta della città, e riceveranno pel deposito del loro ricapito dallo stesso funzionario di polizia uno scontrino, col quale si presenteranno a questa direzione di polizia, sezione II, entro 24 ore.

« Così anche i viaggiatori che partono da Milano devono presentare, dietro ricerca, al rispettivo funzionario di polizia, i loro ricapiti di viaggio per l'occorrente ispezione, e saranno respinti quelli che non si trovassero in regola.

« Tanto si reca a pubblica notizia per esatta norma, con osservazione che le contravvenzioni alle premesse disposizioni verranno punite nel modo stabilito dal § IV dell'ordinanza ministeriale 25 aprile 1854, bullettino delle leggi dell'impero N. 102.

« Milano, il 4 marzo 1859.

« *L'I. R. consigliere di reggenza direttore*

« STROBACH. »

Leggiamo in una corrispondenza da Roma nella *Gazzetta di Milano* le seguenti informazioni sugli atti recenti della Santa Sede:

« Il governo francese aveva effettivamente predisposto che l'armata del Mediterraneo, come appellano la guarnigione di Roma e di Civitavecchia, fosse aumentata di 2m. uomini; il che presso a poco equivaleva al portare i reggimenti dal piede di pace al piede di guerra. Se non che il governo pontificio, appena ebbe contezza del discorso imperiale all'assemblea legislativa, rivolse ogni intendimento e consiglio a cessare uno stato di cose che il linguaggio ufficiale aveva qualificato pericoloso e anormale. Sono assicurato che dopo il concistoro in cui fu conferito il cappello all'eminentissimo Di Pietro, il S. P. convocò a consiglio straordinario i cardinali segretario di stato Mattei, sotto decano del sacro collegio; Santucci sostituito un tempo nella segreteria di stato; Patrizii vicario di Roma, e che in questa conferenza si trattò de'provvedimenti da prendersi e della linea di condotta da seguirsi nella presente controversia. Acquistata poi la certezza che il gabinetto di Napoleone III aveva deliberato di accrescere la guarnigione ordinaria, sia in Roma, sia nella piazza di Civitavecchia, naturalmente il governo di Sua Santità spiegò maggiore energia nel trattare e risolvere quanto era da sè la questione.

« Il risultato delle consultazioni governative fu l'immediata trasmissione di una nota diplomatica ai gabinetti di Vienna e di Parigi. »

La corrispondenza accenna il tenore di questa nota, come è già conosciuto; poi soggiunge:

« Sembra che questa comunicazione abbia suscitata una gagliarda impressione. Si dice che l'Austria abbia fatto intendere sè essere pronta e parata a richiamare le sue truppe nel termine di sei mesi; si dice che la Francia abbia risposto che avrebbe ponderato l'espediente da prendersi. Intanto però è fuori di dubbio che furono sospesi gli ordini di partenza alle truppe già destinate a rinforzare la guarnigione. »

Questi particolari lasciano abbastanza travedere che la deliberazione dei cardinali fu presa ad istigazione dell'Austria, colla quale certamente il governo pontificio si sarà concertato sulla presente situazione.

Il *Galignani's Messenger* conferma la nostra conghiettura che l' infrazione all' etichetta papale attribuita al colonnello Bruce nell' atto di accompagnare all' udienza del Santo Padre il principe di Galles, è stata la conseguenza di positive istruzioni date a Londra.

Il detto foglio dice che il colonnello Bruce ha dal suo governo l'incarico di non lasciar solo il principe per un solo minuto, ed egli perciò non poteva agire altrimenti in quella circostanza. Ciò serva di risposta all'*Armonia* che ha trovato da ridire nella solita sua guisa sulla nostra supposizione.

— Il sig. Guéroult abbandonò la redazione della *Presse*. Al suo posto vi ritorna il signor Peyrat il quale esordisce nel seguente modo:

« Lo sgombro di Roma per parte delle truppe francesi lascia intatta la quistione che divide i governi francese ed austriaco: essa può anzi in certe eventualità facili a prevedersi condurre delle più gravi complicazioni. Ma questo sgombro è un primo passo in una via che, volere o non volere, si dovrà percorrere sino al fondo: esso prova che il governo francese vuol tagliar corto ai sotterfugi e finirla. In questo senso, almeno, la notizia della partenza dei nostri soldati, prematura o no, deve essere ben accolta perchè per l'Europa tutto è preferibile all' incertezza in cui la mantengono da due mesi il silenzio sistematico e l'impassibilità affettata dell'Austria.

« Gli uomini che dirigono la politica dei popoli si trovano raramente in una situazione che impegna così gravemente la loro responsabilità e l'onore del loro nome. Si offre ad essi un'occasione forse unica di riparare uno dei più grandi errori e delle più clamorose iniquità commesse nel 1815, quest'anno classico di tutti i falsi calcoli e d'iniquità d'ogni genere. Per quest'atto di riparazione essi dissimulerebbero il riposo dell'Europa attualmente minacciato d'uno scuotimento la cui durata e portata sono incalcolabili. La politica dell'Austria giustifica ogni apprensione e dà il diritto di chiederle le più strette guarentigie. »

Il *Constitutionnel* prima che il *Moniteur* avesse dichiarato prematura la notizia dello sgombro degli stati pontificii, pubblicò la seguente notizia:

« Veniamo a sapere questa sera che il movimento delle truppe francesi per Civitavecchia è comunicato. »

— Nella camera dei comuni alla seduta del 3 marzo il signor Horseman avvertì che venerdì domanderebbe al sottosegretario di stato per gli affari esteri se il governo di S. M. è informato essersi conchiusi dei trattati fra l'Austria e gli stati secondarii dell'Italia autorizzando la occupazione di questi stati per parte delle truppe austriache; se di più furono comunicate copie di questi trattati al governo di S. M. e se in questo caso vi sarebbe qualche inconveniente a deporli sul banco della presidenza.

Dalle ultime notizie delle Indie rileviamo che sir Jung Balladoor ha pubblicato un proclama nel quale dichiara che consegnerà al governo britannico tutti gli insorgenti che saranno trovati sul suo territorio. La Begum ed altri capi sono fuggiti nel Nepaul; ma i nepaulesi hanno domandato che le truppe brittanniche entrino nel loro paese e per conseguenza la brigata Horsford ha traversato il Rapti. Lord Clyde era indisposto e voleva passare la stagione a Simla. Tantia Topee è inseguito vivamente da tutte le parti nella direzione di Munglowe, nel paese di Shekawattee.

— Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Oggi ho veduto dispacci ufficiali da Vienna. L'imperatore è evidentemente dell'umore il più bellicoso; il conte Buol e il gabinetto se ne inquietano assai. S. M. I. ha impiegato un linguaggio assai imprudente verso l' imperatore Napoleone III, e disse che tutti i mali dell'Europa sono da attribuirsi allo sconvolgimento della Francia nel 1789. Con un entusiasmo infantile egli crede di poter cambiare le condizioni della Francia, unendo tutta la Germania contro l' imperialismo. Il gabinetto di Vienna ha deciso di mantenere 150,000 uomini in Lombardia, e di erigere fortificazioni da tutte le parti. L'imperatore si propone di visitare la Lombardia, dietro richiesta di suo fratello, governatore generale dell'Italia austriaca. »

Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

« A Vienna si è detto: « Non vogliamo mediatori, vogliamo alleati. » A noi pare che questa parola sia stata pronunziata troppo presto. Non v' ha alcun dubbio che all'occasione la Prussia presterebbe all' Austria un appoggio contro una ingiusta aggressione.

« Non si tratta oggi di deliberare sulla guerra, ma di evitarla. Non basta che l'Austria faccia i suoi preparativi per la guerra; essa dovrebbe pure allontanare e rendere impossibile ogni pretesto di guerra. Se ricusa ogni specie di concessione, anche ragionevole, le altre potenze non avrebbero altro da fare che restare provvisoriamente spettatrici della lotta, che sarebbe la conseguenza di questa ostinazione.

« Bisogna confessare che l'Austria sino ad ora non ha fatto nulla per migliorare le cose in Italia e togliere così ogni ragione di sussistere ai riclami della Francia. Ricusare ogni specie di cambiamento, quand'anche questi cambiamenti fossero dei più legittimi, questa è una politica che non può riuscire alla lunga. Bisogna vedere nei movimenti dell'Italia quello che sono realmente: non già agitazioni rivoluzionarie, ma legittime manifestazioni della vita politica.

« Se il gabinetto di Vienna avesse preso la quistione sotto questo aspetto, esso avrebbe senza dubbio costretto il governo francese a spiegarsi chiaramente sulle riforme da introdursi, e allora dando soddisfazione ai reclami di quel governo che fossero realmente giusti e ragionevoli, o l'avrebbe forzato ad accontentarsi di quella concessione parziale, oppure, dimostrando l'ingiustizia e l'esagerazione, egli l'avrebbe isolata da tutti gli altri governi. »

L'articolo termina coll'insistere affinchè il governo austriaco accolga con favore la mediazione proposta da lord Cowley, come unico mezzo per escire dagli imbarazzi della presente situazione.

Quasi tutti gli altri giornali della Germania settentrionale si esprimono nel medesimo senso. La *Gazzetta di Colonia* dice apertamente: « Vogliamo bensì difendere il buon diritto, ma non l'orgoglio e l'ostinazione dell'Austria. »

— Da Corfù 28 febb. si reca: « Oggi i rappresentanti degli stati ionii hanno rimesso al nostro nuovo lord alto commissario sir Henry Storks la risposta alle proposizioni di riforme del sig. W. Gladstone, la quale in sostanza è la stessa di prima, vale a dire negativa.

« La settimana decorsa è arrivato qui da Sira il direttore viaggiante della nuova linea di vapori russi, e prosegui per Brindisi nell' intenzione di erigere agenzie a Bari ed Ancona.

« Si dice che nel mese di aprile principieranno queste corse da Odessa e Costantinopoli per Atene, Corfù, Bari, Ancona e Trieste. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 26 febbraio. al 5 marzo.

La Borsa è stata questa settimana sorpresa dal decreto di pubblica soscrizione all' imprestito. Tutte le operazioni furono quasi sospese, e non ci voleva molto, stante l'atonia che predomina sul mercato.

La sottoscrizione è cominciata bene e proseguita meglio. Molti di quelli che tenevano i capitali inerti afferrarono quest' occasione per impiegarne una parte almeno, e non si dubita che tutto l'imprestito sarebbe stato coperto, essendo considerevoli i capitali disponibili a Torino, a Genova e nelle provincie.

La liquidazione di febbraio fu fatta in ribasso e con forti perdite, che cagionarono qualche dissesto. Era prevedibile, giudicando la situazione della speculazione ed il ribasso persistente delle azioni della Cassa del Commercio, che molte perdite sarebbersi subite a cui qualcuno doveva soccombere.

Si può dire che il danno forte, incalcolabile che è provenuto alla piazza dal deteriorare della Cassa del Commercio si sta liquidando, e questa crisi, provocata da uno stabilimento di credito, è ancora cagione di sofferenze, che non si possono facilmente alleviare.

L' incertezza che regna nel campo della politica si manifesta con variazioni sensibili nei corsi alla borsa di Parigi da un giorno all'altro; ma il rialzo non è più che un moto saltuario, la diffidenza divenendo più invincibile di mano in mano che si scoprono le difficoltà che attraversano una soluzione pacifica della quistione d'Italia. Egli è sotto questo aspetto che si dee riguardare il rialzo del 5 a Parigi, in seguito della nota del *Moniteur*.

La rendita che si era sostenuta ad 81; annunciata la soscrizione, cadde rapidamente ad 80, 79 50 e 79 a contanti, ed a 78 50 per fine corrente. Risalita a 79 50 a contanti, deprimevasi a 78 85 per fine corrente con poche operazioni.

I valori industriali diedero luogo ad affari ancor più ristretti.

Le azioni della Banca discesero da 85 a 77 fr. di premio. La Cassa di Commercio da 67 a 62 e 60, ma nell'ultimo giorno, senza venditori; la Cassa di Sconto da 207 50, 206 25 a 203 75, 201 25.

Nelle strade ferrate atonia, e scarseggiano così i venditori come i compratori. I corsi sono nominali.

Gli ultimi corsi sono:

5 0/0	1849	79
	1851	79 50
Cassa commercio		62 »
Cassa Sconto		201 25
Strade ferrate		
Cuneo		280 »
Stradella		275 »

G. ROMBALDO *Gerente.*

AVVISO

ai sigg. Capitani di Vascello e Armatori di commercio.

Il governo francese nell' interesse del suo armamento marittimo ha fatto procedere a bordo dei vascelli-istruttori il *Suffren* e la *Bretagna* agli esperimenti delle ***Pistole-Revolvers*** le più rimarchevoli dei differenti sistemi francesi, americani ed inglesi.

Lo scopo di detti esperimenti ebbe per risultato di constatare la superiorità dell' arma *E. Lefaucheux* su tutti i suoi concorrenti.

S. E. il Ministro della marina, sui rapporti delle commissioni d' esperimento, alla data dell'8 maggio 1858, ha trattato col sig. E. Lefaucheux per l'uso del suo Revolver a sei colpi per l'armamento della marina francese.

Fabbrica E. Lefaucheux e C., rue Lafayette, 9, a Parigi.

PLUS DE FEU

AUX CHEVAUX!

30 ANS DE SUCCÈS

Le liniment BOYER MICHEL d'Aix (Provence) remplace le **Feu** sans traces de son emploi, sans interruption de travail, sans inconvénient ni danger possibles; il guérit toujours et promptement les **boiteries** récentes ou anciennes; les **entorses, foulures, écarts, molettes;** les **rhumatismes**, la **paralysie**, la **gale**, les **dartres**, les **pleurésies**, les **pneumonies**, les **hydropisies**, les **rhumes, catharres**, les **ophtalmies**. Enfin on l'emploie avec avantage dans toutes les maladies qui réclament une révulsion énergique et prompte.

Seul dépôt à Turin à la Pharmacie BONZANI, via Doragrossa, 19.

DOMINO E MASCHERE

Eleganti e ricercati costumi presso Giuseppina Bergamaschi, fabbricante di *Camicie*, via della Palma, n. 2, piano secondo, in faccia al liquorista Carpano, già Marendazzo.

IL MALE DEI DENTI

Casotti Luigi da Parma guarisce in pochi minuti il detto male senza fare uso dei ferri; e rende i denti a candidezza e mondi dalla carie. Torino, Porta Nuova, casa Gonella, 23, piano 1°.

DA VENDERE IN TORINO

Tre corpi di casa formanti un caseggiato solo, con ampio giardino, scuderia, rimessa, ecc. ecc., sul Corso del Re. — Dirigersi in via Belvedere, n. 2.

EMPORIO PEL CARNEVALE

Presso le Confetterie FILIPPINI in via di Po vicino al Teatro Rossini ed in Borgonuovo sotto i portici del Teatro Nazionale, grande assortimento di **Confetti, Cornetti e Coriandoli** per uso delle maschere pel corso, oltre un bel assortimento di **Envelop** e bomboni per uso dei balli e **Pasticcierie** a vari gusti, e vini esteri. Il tutto a prezzi discretissimi.

CONSULTI GRATUITI

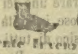
PER LE MALATTIE DELL'ORECCHIO

presso il **D. Giuseppe Cerruti**, Via Carlo Alberto N. 12. Il Giovedì e la Domenica, dalle 12 alle due pomeridiane.

COSTUMI PER MASCHERE

E DOMINO

arrivati or ora da Milano in grande quantità, da affittare in via Nuova, n. 14, primo piano.

F. WOLF  CALLISTA

Recente Inventore

Di un'Acqua, emolliente superiore a qualunque altro finora conosciuto, la quale fa cessare immediatamente il dolore sulla prima applicazione. — Vendita al solo domicilio al prezzo di L. 1 50. Esso cura radicalmente e calli con grande facilità e guarisce perfettamente le UNGHIE INCARNATE senza estirparne.

Trovasi in casa dalle 3 alle 4 pomeridiane.

TORINO, via Conciatori, N. 17, piano secondo.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio conven-gono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm., Barbiè farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Ceccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo,*** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Pepanis, via Nuova. *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

LA CONFIANCE

Compagnia anonima d'Assicurazioni a premii fi

contro **L'INCENDIO** *e lo* **SGOPPIO DEL GA**

Autorizzata con ordinanza del 16 settembre 1844

Decreto imperiale 26 aprile 1856, e con decreti reali del 14 dicembre 1854 e 21 giugno 1856.

Stabilita in Torino, via Borgonuovo, n. 32, piano 2; e a Parigi, via de Grammont

Fa di pubblica ragione la sua determinazione di cessare con tutto il rente febbraio da ogni atto d'assicurazione negli Stati Sardi.

Previene ad un tempo i suoi assicurati degli stessi Stati di aver comm l'osservanza degl' impegni colle polizze d'assicurazione emesse a tutto il rente febbraio con essi contratti alla COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICU ZIONE CONTRO I DANNI DEGLI INCENDII E DELLO SCOPPIO DEL A PREMIO FISSO DI TORINO, conferendole a tale effetto i necessari pot

Alla sola Compagnia di Torino ed ai suoi legittimi agenti saranno perta pagati i premii e ad essa unicamente gli assicurati della CONFIANCE vranno pure indirizzarsi per ogni occorrenza concernente le rispettive assicurazioni.

Torino, 28 febbraio 1859.

Il Rappresentante della Compag

Carlo De Caqueray.

LA COMPAGNIA ANONIMA

D'ASSICURAZIONE

contro i danni degl' incendi e dello scoppio del ga

A PREMIO FISSO

Autorizzata con RR. Patenti 5 gennaio 1833, e Reali Decreti 12 dicembre 1852 e 2 febbraio 1855

Stabilita in Torino nel palazzo del Principe della Cisterna, via S. Filippo, n. 15, piano ter e

Riferendosi all'avviso di cui sovra, invita i signori assicurati dell'anzidet Compagnia **LA CONFIANCE** a volersi d'ora in poi a Lei rivolgere tan pel pagamento dei loro premii, che per qualunque altro emergente che pos riflettere le loro assicurazioni, avendo cura di contemporaneamente prese tare agli agenti di essa Compagnia le rispettive loro polizze.

Per comodo dei suddetti signori assicurati, quelli della provincia di To rino potranno recarsi in Torino all'Ufficio dell'Agente centrale, e quelli dell altre provincie de' Regi Stati agli Uffici degli agenti in esse provincie stabili

Torino, il 28 febbraio 1859.

— **LA DIREZIONE.**

M.ME CONSTANCE **LINGERE**

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA)

TRATTATO

DI

BOTANICA

di **Vittorio Felice Bertola**

Dottore in medicina, Cav. dell' Ordine Mauriziano, Membro onorario della R. Accademia di agricoltura, dell' Accademia R. medico-chirurgica di Torino, corrispondente di varie estere Accademie e Società scientifiche.

Volume unico adorno di molte incisioni in legno

Prezzo L. 3 20.

ALLEVAMENTO

DEI

BACHI DA SETA

per **CARLO BERTI-PICHAT**

Quinta edizione con aggiunte.

Prezzo L. 1 50.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	8 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.